

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

VIVERE LA PARROCCHIA O SEMPLICEMENTE RICORRERVI

Carissimi parrocchiani il numero scorso di Nuovi Avvenimenti si apriva con una domanda sul futuro della parrocchia, evidentemente di questa parrocchia e non della parrocchia in genere. Vorrei riprendere la questione suggerendo un criterio alla luce del quale indirizzare la riflessione in riferimento alla succitata domanda e, al riguardo, trovo possibile e - spero - valida la pista evocata dal titolo del presente contributo che giustappone due modi di stare di fronte alla realtà della parrocchia, *vivere o ricorrere* alla parrocchia. Inevitabile che l'una o l'altra ipotesi dipendano sia dalla concezione che si ha della parrocchia come anche della immagine effettiva che la parrocchia esibisce di sé. Cerco di declinare. *Ricorrere* alla parrocchia significa, in sostanza, rivolgersi ad essa per dei bisogni, istanze e pratiche alle quali solo da essa si trova riscontro. I più classici e consueti ricorsi riguardano i sacramenti: se desidero battezzare il figlio devo, quantomeno, rivolgermi alla Segreteria della parrocchia per avere informazioni al riguardo. Ancora, è prassi che i bambini in età scolare abbiano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, comunione, confessione, cresima; e chi - in genere -



Attorno all'altare, gli animatori e tutti coloro che si impegnano per l'Oratorio estivo ricevono il mandato nel giorno della Festa della Parrocchia. (Foto di Maria Clotilde Licini)

organizza il cosiddetto percorso se non la Parrocchia, la quale, stabilisce all'uopo orari e forme con l'attenzione che siano le più consone alle esigenze di famiglia?

In parrocchia si va, inoltre, ad assolvere il precetto domenicale. Esistono poi approcci alla parrocchia di tutt'altra natura: essa è in grado di mettere a disposizio-

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

ne delle sale per incontri e assemblee di gruppi di persone che, avendo in comune delle necessità o degli interessi, o semplicemente l'abitudine di incontrarsi tra amici, necessitano di spazi dove trovarsi. Ancora, la parrocchia quando dispone di strutture adeguate, le mette a disposizione per iniziative di carattere sociale che non dipendano direttamente da essa: la ginnastica per gli anziani, danza e fitness per signore, tonificazione e pilates, cori gospel, scuole di inglese piuttosto che di icone, gruppi di spiritualità e, chi più ne ha, più ne metta. Sotto questi aspetti, sia di natura sacramentale che di natura sociale, esce, senza dubbio, l'immagine di una parrocchia distributrice di sacramenti - qualcuno usa l'espressione *bancomat sacramentale* - piuttosto che erogatrice di servizi e supporti collettivi e sociali.

Abbiamo poi l'ipotesi giustapposta: *vivere la parrocchia*. In questa seconda prospettiva il punto di avvio non sono i bisogni e le istanze tanto religiose quanto sociali di coloro che usufruiscono della Parrocchia, ma è l'immagine che la parrocchia intende dare di sé, non limitandosi a garantire servizi ma determinata a proporre momenti, eventi e iniziative che nella loro diversa forma e natura abbiano a configurare una sua (della Parrocchia) *vita* alla quale, chi ritiene di appartenervi, partecipi con affezione, interesse e responsabilità. In primo luogo, inequivocabilmente, la celebrazione eucaristica - *fons et culmen* di tutta la vita cristiana - posta con attenzione alla sua natura e ai suoi contenuti e non in conformità ai gusti o peggio ancora alle consuetudini. Alla vita di una parrocchia appartengono anche quelle iniziative orientate alla *formazione* personale dei parrocchiani; vengono in mente il lavoro sul tema del *Male* la scorsa Quaresima, piuttosto che gli incontri sulla formazione dei Vangeli, o le testimonianze provenienti da



Cristo ci abbraccia riuniti il 24 maggio nell'anniversario della dedizione della nostra chiesa parrocchiale. (Foto di Maria Clotilde Licini)

terre dove i cristiani vivono perseguitati. Anche la recita del Rosario nel mese di maggio fa parte della vita della parrocchia così come la partecipazione a quella particolare celebrazione eucaristica che si è tenuta recentemente in suffragio di tutti i parrocchiani morti nel corso dell'anno. Lo stesso varrebbe per il momento di adorazione eucaristica che la parrocchia propone ogni mercoledì pomeriggio; un pellegrinaggio organizzato nel mese di maggio a un santuario Mariano anch'esso fa parte della vita di una parrocchia. La mostra sul Concilio di Nicea organizzata in occasione della festa patronale e introdotta da una magistrale lezione di monsignor Sergio Ubbiali fa parte della vita della parrocchia. Le iniziative culturali quali il *vespro d'organo* ogni prima domenica del mese piuttosto che taluni meravigliosi e - mi permetto di giudicare - inediti concerti in occasione del Natale, piuttosto, ancora, che il cineforum, fanno parte della vita di una parrocchia che li pone con l'istanza se non proprio educativa (ma per me anche), certo di apertura ai valori del bello, del giusto e del vero - in sintesi al Mistero- e, perché no,

anche come semplice istanza conoscitiva e aggregativa. Conoscere chi è diverso da noi, non può che far bene!

Credo di aver declinato a sufficienza. Non rimane che l'augurio affinché, quanti frequentano la parrocchia, abbiano a raccogliere queste considerazioni e, alla loro luce, tentare di giudicare il proprio atteggiamento di fronte alla Parrocchia; con tutta la libertà e con tanta sincerità.

Un pensiero conclusivo: nella seconda delle ipotesi messe a tema, la parrocchia potrà avere un suo futuro e lo avrà proprio come *Parrocchia* ovvero come comunione di cristiani che, nella augurabile molteplicità delle forme di fede vissuta, diventi capace di rivelare, a uomini e donne incontrati, la realtà di un Dio che accoglie e accompagna con amore le loro esistenze; al contrario, nel caso di una semplice fruizione, l'esperienza mi porta a vedere due strade: o rassegnarsi ad essere istituzione/struttura di cui usufruire (ma non gliene importerà più di tanto) o snaturarsi in altro dall'essere una *parrocchia*.

Don Mario Manzoni parroco



PRIMA COMUNIONE 3 MAGGIO 2026

I nostri bambini hanno scoperto e sperimentato che quando Gesù con l'Eucaristia viene ad abitare in noi, noi diventiamo dimora di Dio.

L'appuntamento è alle 15.00 del 3 maggio, la Messa inizierà alle 15.15. L'emozione è tanta, quella dei bambini, quella dei genitori, quella di noi catechiste e di Don Mario. Abbiamo certamente preparato tutto, fatto prove, il libretto preparato da Don Mario è pronto, ma si sa, qualche dettaglio può sfuggire.

I cartellini dei nomi delle famiglie sono pronti, i foglietti dei nomi dei bambini sulle sedie sono sistemati, abbiamo deciso quali bambini e quali adulti devono leggere prima lettura, intenzioni e ringraziamenti e quali bambini devono portare i doni. Abbiamo fatto un percorso durante quest'anno, in cui siamo riusciti a coinvolgere le famiglie fin dal ritiro del 19 aprile e ancor prima nei gesti compiuti durante la Quaresima.

(continua a pagina 4)



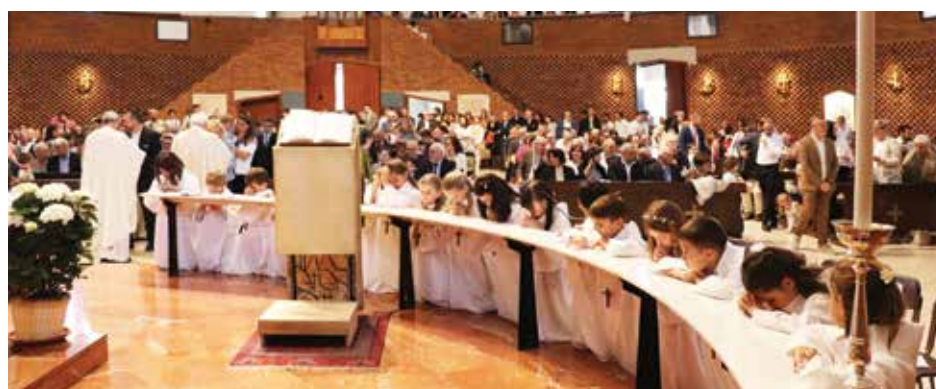
I bambini attorno all'altare durante l'Omelia e in gruppo con Don Mario, don Mario Filippa e le catechiste Nicoletta e Roberta. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 3)

I bambini e le loro famiglie, parenti e amici stanno arrivando tutti; i bambini con la loro veste e i crocifissi sono tutti bellissimi e felici. Si posizionano tutti e la Messa inizia, è speciale e dedicata a loro. I bambini durante la Messa, ricevono la loro Prima Comunione in ginocchio e direttamente in bocca. Sono molto attenti, concentrati e consapevoli. I nostri bambini hanno scoperto e sperimentato che Gesù con l'Eucaristia viene ad abitare in noi: noi diventiamo dimora di Dio, ha sottolineato Don Mario nell'omelia; Gesù ci trasmette la sua capacità di amare, l'energia di fare del bene e di donare noi stessi. La Messa è stata molto bella e partecipata e si è conclusa con le foto tutti insieme e con la consegna da parte dei bambini e delle loro famiglie di due bellissime orchidee a noi catechiste.

Nicoletta Ferri



Dopo la prima comunione. Attorno all'altare. (Foto di Maria Clotilde Licini)



RITIRO DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE

Condiviso tra bambini, catechisti e genitori.

Dopo la Messa celebrata il 19 aprile, domenica del Ritiro, noi catechiste visibilmente emozionante, siamo scese in auditorium con i bambini e un nutrito gruppo di genitori. Perché far partecipare i genitori al ritiro della Prima Comunione? Per far vivere a ogni bambino questo cammino verso l'Eucaristia insieme alla propria famiglia. Abbiamo basato questo nostro ritiro sul Vangelo dei discepoli di Emmaus, che avevamo affrontato come tema in un incontro di catechismo.

Dopo aver commentato insieme i bellissimi mosaici di Monreale che raccontano questo episodio e aver letto il brano del Vangelo di Luca, ecco che abbiamo proposto un gioco insieme genitori e bambini. Abbiamo bendato i genitori, divisi in due gruppi, dopo averli portati fuori dall'auditorium. Intanto i bambini si sono seduti in fila sul palco dell'auditorium e si sono divertiti a confondere i propri genitori, togliendosi gli occhiali, sciogliendosi i capelli etc... I genitori bendati, guidati dalla catechista, si sono avvicinati ai bambini e hanno provato a riconoscere il proprio figlio toccando i visi e le spalle di ognuno di loro. Così ha fatto anche il secondo gruppo di genitori, dopo che i bambini si sono scambiati nuovamente di posto tra di loro.

Non per tutti è stato facile, chi ha riconosciuto il proprio figlio da un piccolo particolare che sapeva di trovare, chi da un tipo di felpa che il figlio indossava, chi invece si è confuso.... Esattamente come i due discepoli di Emmaus non hanno riconosciuto Gesù, anche noi genitori possiamo

addirittura non riconoscere nostro figlio. I genitori erano emozionati, ma molto disponibili a mettersi in gioco. Dopo aver commentato il gioco, abbiamo posto ai genitori e ai bambini delle domande come: Dove possiamo trovare Gesù nella nostra vita?

Quando l'hai trovato al tuo fianco? Quando invece lo hai sentito meno presente?

Chi voleva, tra genitori e bambini, ha letto le proprie risposte. Abbiamo poi consegnato un bigliettino ai genitori, in cui ognuno di loro doveva scrivere un augurio per il proprio figlio per la sua Prima Comunione. Dopo un momento di preghiera, abbiamo poi avuto il piacere di mangiare insieme, nel giardino dell'oratorio, in un pranzo condiviso con le famiglie che potevano fermarsi.

Nicoletta Ferri

I genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione nel gioco - compito di riconoscere i loro figli. (Foto di Nicoletta Ferri)





DAL 22 AL 25 MAGGIO NELL'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE

Abbiamo festeggiato in chiesa e sul sagrato con i piccoli, gli adolescenti e gli sposi.

Festa doppia... anzi, tripla!

La scorsa domenica (24 maggio) ha visto la nostra Comunità riunita in occasione della memoria della dedicazione della Chiesa Parrocchiale, dando così inizio alla festa della Parrocchia e facendo da cornice a due importanti momenti

Il primo è stato il rinnovo delle promesse matrimoniali con la benedizione degli anelli per le coppie che festeggiavano il loro anniversario di nozze.

Il secondo, il mandato educativo ricevuto dagli adolescenti che saranno animatori del prossimo Oratorio Estivo e, insieme a loro, da tutti i volontari adulti che renderanno possibile questa bella proposta per i nostri ragazzi.

E che bello, dopo la Messa, il sagrato vivo e animato, appunto, dai nostri neo animatori che hanno intrattenuto bambini e ragazzi presenti con giochi, tiro a segno e gare di abilità per aggiudicarsi il primo premio.

Matteo



Festa della Parrocchia. I genitori all'aperitivo e gli Ado Educatori all'organizzazione dei giochi: (Foto di Maria Clotilde Licini)



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

;vnsanb'bfbnka'abn=====

Gli sposi ricordano e confermano o il loro grande sì.

Domenica 24 Maggio, in occasione della festa della parrocchia, sono stata invitata alla Santa Messa delle 11 con mio marito e tutti gli sposi che festeggiavano uno o più lustri di matrimonio. Eravamo cinque coppie; dalla più giovane che celebrava dieci anni di nozze, a due coppie più mature, unite da ben sessant'anni di vita comune. Nell'omelia don Mario ha sottolineato che per gli sposi, così come per i giovani presenti (in particolare gli animatori dell'oratorio estivo ai quali poco prima aveva conferito il mandato) e per ogni credente la vita è la risposta alla chiamata del Signore e nell'aderire a questa chiamata sta la nostra felicità. Le scelte, le decisioni prese quotidianamente nelle diverse circostanze della vita matrimoniale, hanno valore "per sempre" allo stesso modo del prezioso "sì" detto dai giovani alla richiesta di servire la comunità, animando le giornate dei bambini all'oratorio estivo. Successivamente c'è stata la benedizione delle fedi nuziali, occasione per noi sposi per ringraziare il Signore per i doni ricevuti, chiedere di continuare a vivere nel reciproco amore, con il Suo aiuto e la Sua presenza in ciascuna delle nostre famiglie. Al termine è stato intonato "Discendi Santo Spirito" lo stesso canto che aveva accompagnato il mio ingresso nella chiesa di Santa Maria Nascente trent'anni fa, all'inizio della celebrazione del mio matrimonio. Un pensiero grato è andato allora allo Spirito Santo che ha sostenu-

to la nostra famiglia in questi anni, suggerendo parole, gesti e facendo in modo che le differenze tra me e mio marito non fossero ostacolo, ma occasione per approfondire la conoscenza e la stima reciproca e per cercare insieme soluzioni ai diversi problemi che si sono presentati nel tempo.

Conclusa la Santa Messa il Parroco ha consegnato in dono, alle coppie di sposi presenti, un quadretto raffi-

(continua a pagina 8)



Lalla e Giuseppe, 60 anni.



Sergio e Bianca, 60 anni.



Natalberto e Nadia 30 anni



Barbara e Fulvio, 35 anni



*Daniele ed Elena, 10 anni
(foto di Maria Clotilde Licini)*



(segue da pag. 7)



durante la Sacra Famiglia. Con tutti i miei cari ringrazio sentitamente Don Mario, la comunità parrocchiale e la Chiesa tutta per la celebrazione degli

anniversari e per averci accompagnato in questi anni educandoci all'accoglienza, alla speranza, alla letizia.



Gli sposi. (Foto Maria Clotilde Licini)

Nadia Annoscia

MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO

Una promessa che ricorderanno nella vita.

Chiamati uno ad uno, chiamati per nome: una ventina di ragazzi dai 15 ai 19 anni rispondono "Eccomi" e, intorno all'altare, dicono della volontà di impegnarsi per accompagnare i bambini

e i ragazzini della parrocchia durante le giornate di giugno dell'oratorio estivo. Dietro di loro, una decina di adulti, che hanno deciso o rideciso di esserci in questa grande avventura e mi sorprende an-

cora una volta per come il Signore continui a chiamare anche me. La differenza di età con loro è davvero grande, ma non ho nulla da insegnare, se non il desiderio, come dicono le parole



Gli animatori e tutti coloro che si impegnano per l'oratorio estivo attorno all'altare. (Foto Maria Clotilde Licini)



che abbiamo pregato insieme, di renderci strumento del Suo amore, gioiosi e grati per il bene che potremo compiere con gli amici che saranno con noi e per testimoniare a tutti quanto sia una meraviglia vivere con Gesù.

Così attendo l'oratorio estivo: per potermi guardare intorno e stupirmi ancora una volta di come spesso occorra "solo" la semplicità di un SÌ perché poi il Signore possa fare grandi cose.

Gloria Piazza



Gli animatori ricevono da don Mario la preghiera. (Foto Maria Clotilde Licini)

LA SERA DI LUNEDÌ 25 ABBIAMO RICORDATO TUTTI I DEFUNTI DELLA PARROCCHIA

Don Carlo ha celebrato con noi dal cielo.

E' consuetudine chiudere la festa parrocchiale con la messa concelebrata dal parroco e dai sacerdoti che hanno a vario titolo abitato, collaborato, alla nostra comunità.

Questo momento di preghiera è preceduto, per i sacerdoti, da una cena con-

viviale, in cui a quanto riferiscono, colgono il valore aggiunto di raccontarsi le esperienze nuove o consolidate nelle loro comunità.

Padre Paolo Gerosa, domenicano, ci ha raggiunto da Bergamo e come ha voluto sottolineare nella predica "sono lieto

di essere qui tra voi, nel mio quartiere, dopo tanto tempo".

Nella messa si sono ricordati con nome e cognome tutti i parrocchiani defunti in questo anno pastorale e in modo particolare il caro don Carlo Casati.

Elvanna Garganese



Nella Santa Messa per i defunti della parrocchia concelebrano: Padre Parrocchetti, Monsignor Sandro, Don Giovanni Pagani, Padre Paolo Gerosa, Don Mario, Monsignor Sergio. (Foto di Claudia Gariboldi)



LUCE DA LUCE: NICEA 1700 ANNI DOPO

In occasione della festa della parrocchia, dal 22 maggio al 3 giugno, in Auditorium a Santa Maria Nascente abbiamo potuto visitare la mostra sul Concilio di Nicea.

Venerdì 22 maggio Monsignor Sergio Ubbiali ci ha introdotto a quello che ha definito, non “un concilio” ma “IL CONCILIO” tenendo in Auditorium una lectio magistralis sulla vicenda storico/teologica del Concilio di Nicea e sui contenuti dottrinali in esso espressi.

Invitiamo tutti ad ascoltarla su You tube della parrocchia alla voce “Luce da Luce” riflessione di mons. Ubbiali

Ora vi proponiamo, a cura di Nino Barbieri che ha più volte accompagnato la visita della mostra, alcune note informative sul contesto storico e dottrinale nello spazio e nel tempo.



Venerdì 22 in Auditorium, Lectio Magistralis di Monsignor Ubbiali sul Concilio di Nicea.
(Foto Vincenzo Marino)

Luce da Luce Nicea 1700 anni dopo

- **Nicea** si trova in Turchia. Oggi İzmit, è città affacciata sull'omonimo lago, conta poco più di 22mila abitanti e si trova a 130 km circa a sud-est di Istanbul.

- Probabilmente il 20 maggio del 325 è convocato il primo **Concilio Ecumenico** (da: οἰκουμένη che significa: la terra abitata). Il papa è Silvestro I che, per motivi d'età, manda un legato che

lo rappresenti. Sono presenti vescovi in maggioranza orientali (complessivamente da 300 a 318) sotto la guida di Osio di Cordova

- **Il punto di partenza che sostiene le discussioni teologiche del tempo** riguarda la corretta lettura di chi fosse Gesù, “letta” in particolare nel vangelo di Giovanni.

Ciò che scandalizza di più, è il fatto che Egli chiama Dio suo padre e si fa uguale a Lui: luiison, ἴσων “uguale”, “pari” a Lui. Ad esempio in Giovanni 5,16-18 si dice:

Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: “Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco”. ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Al tempo stesso al versetto: 39 troviamo: *Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.* E' dal tentativo di comprendere chi fosse Cristo che nascono le interpretazioni su di Lui.

- **Elementi di discussione** sulla nozione di Dio nei riguardi della teologia giudaica e della filosofia ellenistica esistevano



Nino Barbieri accompagna la mostra “Luce da Luce” esposta in parrocchia. (Foto Elvanna Garganese)



già con Tertulliano e soprattutto con Origene (185-254) ed è ad Alessandria d'Egitto che si svolge un acceso confronto tra Alessandro e Ario sull'origine del Figlio di Dio Padre.

Alessandro afferma che Dio esiste come Padre e quindi non è mai stato senza figlio. Il figlio di Dio è, perciò, Dio da sempre.

Ario diceva che Dio esiste prima del Figlio. Il Figlio non esisteva prima di essere generato. Era come se ci fosse un Dio d'estremo valore, che può tutto ed un altro un po' meno importante (un Dio minore).

- **Il ruolo di Costantino**, figlio di Costanzo Cloro ed Elena, è quello d'essere pontifex maximus, massima autorità della religio romana. Con l'editto di Tolleranza del 313 si sancisce la libertà religiosa all'interno dell'impero e quindi l'impegno di favorire la concordia e la stabilità della chiesa. Nella lettera al Vescovo Alessandro e al presbiterio Ario, egli afferma: *Il comandamento divino in tutte le sue parti impone a tutti noi il dovere di mantenere uno spirito di concordia:*

non lasciate che la circostanza che ha portato a una leggera differenza fra voi, poiché non intacca la validità dell'insieme, causi alcuna divisione o scisma tra voi. In questo senso si comprende la decisione di promuovere un incontro con la rappresentanza più qualificata dei responsabili del popolo di Dio.

- **L'importanza del Concilio di Nicea** è di porre la questione e di deliberare in merito agli aspetti fondamentali della fede Cristiana, in particolare sul rapporto tra Gesù e il Padre, per quanto riguarda lo Spirito Santo il terzo articolo si limita a Crediamo nello Spirito Santo. Le tematiche furono relative alla divinità di Cristo; la Consustanzialità tra Padre e Figlio e l'eresia ariana. Il documento dei padri sinodali è il Simbolo Niceno, che è, in gran parte, il Credo della messa domenicale.

Noi chiesa, sparsa in tutto il mondo, **Crediamo in un solo Dio Padre onnipotente.** Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν/ Πατέρα Παντοκράτορα

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero non un Dio minore come

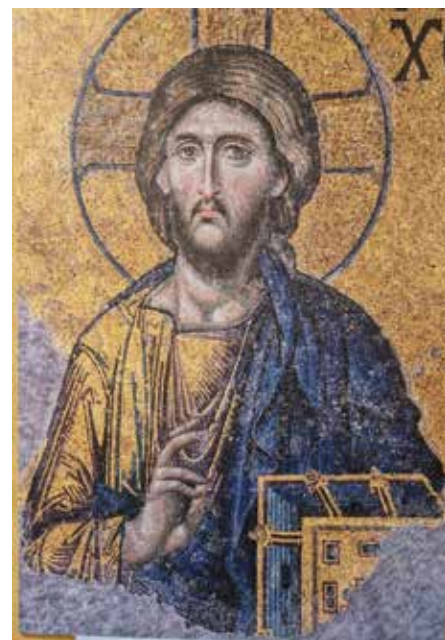


Immagine di Cristo esposta nella mostra di Nicea. (Foto Anna Carini)

indicava Ario.

Viene ribadita la "consustanzialità" (*homoousia*) del Figlio e del Padre con l'approvazione della formula: **Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.**

(a cura di Nino Barbieri)

ANCHE QUEST'ANNO PELLEGRINI AL SACRO MONTE

Sacro Monte di Varallo, esperienza unica di fede e arte nel cuore della Valsesia.

Da alcuni anni è consuetudine, nel mese di maggio o ottobre, avviarci come pellegrini a luoghi di culto dove la Madonna ci viene incontro. A ricordo della sua apparizione siamo andati a Lourdes oppure in luoghi di grande devozione mariana dove la popolazione ha eretto in ringraziamento un santuario o basilica.

La Madonna di Crea, il Sacro Monte di Varese, la Madonna del bosco, e quest'anno a Varallo.



Vista sulla valle dal Santuario di Varallo. (Foto Maria Clotilde Licini)

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

Cosa mi porta a partecipare? La bella compagnia di amici? La possibilità di una Santa Messa in posto diverso? Il buon pranzetto che sempre accompagna queste uscite? Sì tutto questo è il corollario ma ciò che mi ha fatto aderire è stato il desiderio di conoscere il Sacro monte di Varallo con i suoi capolavori di arte, spiritualità, architettura, scultura, pittura: 3000 affreschi, 800 sculture, in terra cotta, legno e carta pesta, 45 cappelle, compresa la basilica, che formano quello che il poeta Giovanni Testori, chiamerà “Gran

teatro montano”

San Carlo Borromeo vi si recò più volte soffermandosi con profonda devozione alla cappella della passione di Gesù.

E' il più antico dei sacri monti edificati sulle alpi piemontesi e lombarde.

Le cappelle danno forma e voce alla vita, passione e morte di Gesù, iniziando con l'annunciazione e terminando nella basilica dedicata all'Assunzione in cielo della Madonna.

Lo ideò nel XV secolo Bernardino Caimi, già commissario e custode del san-



I pellegrini nel percorso, la Statua della Dormitio Virginis, la facciata del Santuario e la cappella 27: Gesù davanti a Pilato. (Foto Maria Clotilde Licini)



to sepolcro in Gerusalemme.

Agli inizi del 1500, Ferrari, pittore e architetto diede forma alla narrazione evangelica all'interno delle cappelle.

Tanzio, il Caravaggio delle alpi, con i suoi fratelli, affresca solo tre cappelle portando ad altissimo livello pittura e scultura. La più ammirata è la cappella numero 27 (Gesù davanti al tribunale di Pilato)

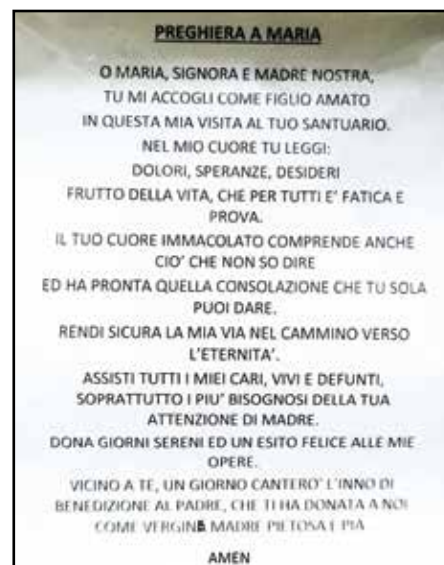
Abbiamo percorso con la guida 10 delle 45 cappelle. Ci hanno riempito gli occhi e il cuore di bellezza. Abbiamo ammirato la devozione degli abitanti

di Varallo che nei secoli hanno invitato tanti artisti a decorarle.

La basilica ci ha accolto con stucchi e sculture ma l'altare con il Santissimo nel tabernacolo ha donato a ciascuno un abbraccio unico e grande, a cui abbiamo risposto di cuore esprimendo-Gli il nostro grazie.

Nella messa concelebrata da don Mario e don Sandro ci siamo sentiti in unione spirituale con gli amici parrocchiani ammalati.

Elvanna Garganese



La preghiera esposta presso la statua della Dormitio Virginis e il gruppo dei pellegrini davanti alla cattedrale. (Foto Maria Clotilde Licini)



GLI ADO DOMENICA SERA A MANGIARE LA PIZZA DA PIZZAUT.

Gli adolescenti davanti all'esempio di ragazzi autistici che decidono di mettersi in gioco e dare tutto di se stessi.

Se desiderate che un semplice mangiare una pizza diventi una esperienza nuova e particolare andate da PizzAut. Si tratta di una pizzeria gestita interamente* da ragazzi affetti da autismo, dove i ragazzi fanno dai pizzaioli al servizio ai tavoli e dove tutto funziona: le pizze e le bibite arrivano giuste e le pizze sono buone! *La presenza di persone "normali" (termine usato dai ragazzi) è minima, 3 su 15 circa.

"Normali". Come racconta Nico Acampora, il focoso ed inarrestabile imprenditore e fondatore di PizzAut, i ragazzi affetti da autismo hanno una caratteristica che è la precisione ed in particolare l'interpretazione letterale di ciò che viene loro detto. Come racconta Nico, una volta un ragazzo arriva al tavolo per raccogliere l'ordinazione e chiede "siete pronti ad ordinare?", "no, ci serve ancora un minuto" rispondo-

no i commensali; dopo esattamente 60 secondi, il cameriere si ripresenta al tavolo e i commensali ridendo dicono "no guarda ci servono ancora due minuti". Il cameriere va da Nico dicendo "ma Nico quelli "normali" sono strani, invece di farmi tornare due volte non potevano dirmi subito che gli servivano 3 minuti??"

Con il gruppo ADO, insieme tutti i ragazzi delle 5 parrocchie della Comunità Pastorale, siamo andati una domenica sera a mangiare la pizza da PizzAut. In tutto eravamo 70, compresi alcuni cuochi di quei favolosi gruppi che preparano le cene alle nostre serate; l'accoglienza di Acampora per noi è stata quindi particolare ed a fine serata ha voluto prendere il microfono per raccontare la storia dell'iniziativa.

PizzAut -è importante sottolinearlo- è una vera e propria impresa, non una

onlus. Per quanto siano lodevoli le onlus infatti, un'impresa si differenzia per il fatto non secondario di non vivere di sussidi ma di ricavi generati dal numero di partecipanti e dal numero di pizze servite. Ricavi che, ovviamente, devono essere superiori ai costi di gestione: le materie prime, il locale e i costi del personale (una delle maggiori preoccupazioni di ogni impresa) perché da PizzAut ogni ragazzo è assunto a tempo indeterminato! E sulle due sedi sono ben 24 assunti.

Si capisce quindi il perché del grandissimo applauso che è partito all'annuncio della 300esima pizza della giornata!

Acampora racconta con una ruvida "verve", un linguaggio anche colorito e una decisa forza comunicativa che non fa sconti, soprattutto a chi non solo non ha favorito ma ha osteggiato o irriso il suo titanico "sogno" poi diventato incredibile realtà.

Si infervora nel dire che i suoi ragazzi sono stati definiti "inabili al lavoro", denuncia dottori che hanno ritenuto impossibile il suo tentativo e tuona contro il sistema scolastico che non riesce a farsi carico di questi ragazzi. Ma soprattutto sfida e provoca con forza la timidezza (o ignavia?) dei commensali, di noi genitori quando non ci schieriamo a difesa di questi ragazzi evitando -laddove possibile- di trattarli come "diversi" e quindi per forza non meritevoli delle stesse attenzioni o possibilità. Ci interpella con decisione, ad esempio chiedendoci perché non teniamo a casa anche nostro figlio quando uno di questi ragazzi venisse lasciato a casa da una gita scolastica, e perché invece lasciamo soli i suoi genitori nel compito di spie-



Gli adolescenti a cena da PizzAut. (Foto Matteo)



gare perché lui (che prende le parole “alla lettera” come ci siamo ricordati prima) non possa andare a godere delle meraviglie di Firenze/Roma/Venezia.

Veramente commovente (a più riprese, lo confesso) sentire le storie di alcuni di questi ragazzi. Di quello appunto definito inabile al lavoro e invece eccolo lì destreggiarsi tra i tavoli portando 3 pizze in mano. Oppure la ragazza “incapace di leggere” che ci mette tre mesi ma alla fine si impara il menu a memoria così da riuscire a prendere la sua prima comanda corretta. Arriva perfino ad imparare a scrivere “limoncello”, cosa che ovviamente mi ha costretto a trattenere una lacrima per ordinare appunto il digestivo.

Vissuta pochi giorni dopo la Pasqua, è stata l'occasione di fare esperienza di una storia personale che, percorsa fino in fondo, diventa speranza, diventa possibilità di bene per tante vite che altrimenti sarebbero andate molto diversamente.

Giorgio Natale

COME METTERSI IN GIOCO E DARE TUTTO DI SE STESSI

Dopo essere andato alla cena con gli altri ragazzi del gruppo ADO e gli educatori da PizzAut, posso dire che è stato molto bello e formativo. Rispetto a una normale pizzeria ci sono state sicuramente due cose straordinarie: innanzitutto il servizio da parte di ragazzi autistici che, anche se avrebbero potuto non fare niente per tutta la vita ed essere trattati come scarto da parte della società, hanno deciso di mettersi in gioco e di dare tutto di loro stessi per poter arrivare a fare i grandi passi che hanno fatto. Il secondo aspetto che mi ha colpito è che tutto questo è nato da un'idea di un papà con un figlio autistico, considerata “pazza” e “irrealizzabile” dalle persone che ne venivano a conoscenza, ma che alla fine con tanta forza di volontà è stata portata a essere realizzata. Andare a mangiare in questo locale e ascoltare i racconti riguardo ad alcuni ragazzi che ci lavorano mi ha ricordato che non bisogna giudicare una persona da come viene “classificata” dalle altre persone e che tutte le idee, se portate avanti con la giusta forza di volontà e, certamente, una parte di provvidenza, possono essere realizzate.



Gli ADO alla riunione di aprile in cui si impegnano come animatori per l'oratorio estivo. (Foto Gloria Piazza)

Stefano Torlaschi:

CONTINUA L'AVVENTURA CON GLI ADO

Al servizio come animatori nell'Oratorio estivo e in vacanza insieme a Courmayeur.

E l'avventura con gli ADO continua, anzi possiamo dire che entra proprio nel vivo.

Innanzitutto con il momento decisivo dell'Oratorio Estivo nella nostra parrocchia. Quelle tre settimane che quest'anno per la prima volta potrebbero diventare quattro per i più grandicelli, che fanno da sfondo all'amicizia ed al cammino di tutto l'anno dei nostri ADO.

Un momento da costruire con fantasia e con il lavoro insieme, un momento

di aiuto ai bambini ed alle loro famiglie. Ma in primis un momento preziosissimo per scoprire di essere molto di più di quello che il mondo vede di noi. I ragazzi ADO di solito definiti solitari, disattenti, fragili, inaffidabili si scoprono invece -insieme- capaci di fare grandi cose, capaci di grande attenzione ai più piccoli nel creare un clima di vita insieme ordinato, attento, guidati dall'esempio niente meno che di Gesù e di qualche santo.

(continua a pagina 16)





(segue da pag. 15)

A luglio poi ci sarà una settimana insieme, costruita allargandosi a tutti i ragazzi delle 5 parrocchie della Comunità Pastorale, nella cornice splendida delle alpi a Courmayeur. Queste

convivenze negli anni scorsi si sono già rivelate come straordinarie occasioni di vita insieme, di amicizia, di divertimento tra serate giochi e canti, ma molto formative tra camminate in

montagna con lo sguardo alla meraviglia della creazione e momenti di riflessione e di preghiera.

Giorgio Natale

LA MEDITAZIONE DI LEONE XIV SUL ROSARIO

La ascoltiamo nel mese di maggio in cui ci siamo trovati la sera in parrocchia e a Lampugnano a pregare insieme.

Il Rosario “pregato” e, oserei dire, “celebrato” in questo modo, è anche, per naturale conseguenza, sorgente di carità. Carità verso Dio, carità verso il prossimo: due facce della stessa medaglia (dall’Omelia di Papa Leone XIV in visita pastorale al Santuario di Pompei, 8 maggio 2026)

Lo scorso 8 maggio, nella ricorrenza del primo anniversario del suo ministero di Successore di Pietro, Papa Leone XIV si è recato a Pompei presso il Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario.



Il miracoloso dipinto della Madonna del Rosario di Pompei.

Nell’Omelia pronunciata davanti ad una gran folla di pellegrini sulla piazza antistante il Santuario, il Santo Padre ha voluto sottolineare il profondo significato della sua elezione esattamente un anno fa, proprio nella giornata della Supplica alla Vergine.

“Dovevo dunque venire qui, a porre il mio servizio sotto la protezione della Vergine Santa. L’aver poi scelto il nome di Leone, mi pone sulle orme di Leone XIII, che ebbe, tra gli altri meriti, anche quello di aver sviluppato un ampio Magistero sul Santo Rosario. A tutto ciò si aggiunge la recente canonizzazione di San Bartolo Longo, apostolo del Rosario.”

Papa Leone ha proseguito nell’Omelia facendo riferimento al Vangelo dell’Annunciazione, al momento in cui il Verbo di Dio si fa carne nel grembo di Maria:

“Da questo grembo si irradia la Luce che dà il senso pieno alla storia e al mondo....Grande mistero! Tutto avviene nella potenza dello Spirito Santo, che rende fecondo il suo grembo verginale. Questo momento della storia ha una dolcezza e una potenza che attraggono il cuore e lo portano a quell’altezza contemplativa in cui germoglia la preghiera del Santo Rosario.”

Questa preghiera, sorta e sviluppata durante il secondo Millennio, affonda le sue radici nella storia della salvezza per l’intera umanità. La preghiera dell’Ave Maria, incastonata tra il Padre nostro e il Gloria si ripete nel Santo Rosario ben cinquanta volte come un continuo atto di amore accompagnato dal gesto incessante dello scorrere dei grani della corona.

Papa Leone ha inoltre citato la profonda devozione di San Bartolo Longo alla preghiera del Rosario, quando scriveva:

«L’Eucaristia è il Rosario vivente, e tutti i misteri si ritrovano nel santo Sacramento in una forma attiva e vitale». Aveva ragione. Nell’Eucaristia i misteri della vita di Cristo si ritrovano tutti, per così dire, concentrati nel memoriale del suo sacrificio e nella sua presenza reale. Il Rosario ha una fisionomia mariana, ma un cuore cristologico. Se la Liturgia delle Ore scandisce i tempi della lode della Chiesa, il Rosario scandisce il ritmo della nostra vita riportandola continuamente a Gesù e all’Eucaristia...Sorelle e fratelli, se il Rosario è “pregato” e, oserei dire, “celebrato” in questo modo, esso è anche, per naturale conseguenza, sorgente di carità. Carità verso Dio, carità verso il prossimo:



due facce della stessa medaglia... Perciò San Bartolo Longo è stato apostolo del Rosario e, nello stesso tempo, apostolo della carità. In questa Città mariana egli accolse orfani e figli di carcerati, mostrando la forza rigenerante dell'amore.

Qui anche oggi i più piccoli e i più deboli sono accolti e accuditi nelle Opere del Santuario. Il Rosario spinge lo sguardo verso i bisogni del mondo, proponendo in particolare due intenzioni che rimangono di pressante attualità: la famiglia, che

risente dell'indebolimento del legame coniugale, e la pace, messa a repentaglio dalle tensioni internazionali e da un'economia che preferisce il commercio delle armi al rispetto della vita umana."

Testo raccolto da Claudia Gariboldi

CINEFORUM QT8 IN SANTA MARIA NASCENTE

Ultimo ciclo di maggio: "Lo zen... di grazia": Nuove prospettive

Cineforum di maggio - Due film collegati da un unico concetto

Domenica 17 maggio abbiamo assistito alla proiezione di "IN MEZZO SCORRE IL FIUME" di Robert Redford, premio Oscar per la migliore fotografia nel 1993, mentre domenica 24 maggio è stata la volta di "PERFECT DAYS", un recente film

di Wim Wenders, col quale nel 2024 si è aggiudicato l'Oscar per il miglior film internazionale.

Prima della proiezione si è parlato del film, dei luoghi, di attori e registi, di quello che è il tema del viaggio cinematografico; infine sono stati dati alcuni spunti per una visione con occhi curiosi, quasi da investigatori.

Al termine delle proiezioni gli interventi sono stati numerosi da parte degli spettatori, che tentavano di decodificare la pellicola, ciascuno in base alla sua sensibilità e ai propri interessi e l'impressione è stata quella di avere dato spunti di riflessione.

Il titolo del ciclo di maggio "LO

(continua a pagina 18)





(segue da pag. 17)

ZEN... DI GRAZIA!» intendeva evocare come la pesca a mosca di “In mezzo scorre il fiume”, pratica tipicamente occidentale, possa essere vicina al concetto ZEN orientale e la GRAZIA del protagonista di “Perfect day”, che vuole vivere in pienezza l'essenza della religione orientale del suo Giappone, possa essere vicina al concetto di Grazia tipicamente cristiano-occidentale: quanto c'è di occidentale nell'oriente spirituale? E quanto siamo inconsapevolmente zen nella nostra quotidianità?

I due film ci hanno permesso un confronto estremo per guardarci un pochino dentro e accanto, cercando quella umana comunione nel diverso. E allora splendidi paesaggi del Mon-

tana del primo film ci hanno fatto emozionare almeno quanto la bellezza dell'arte del Komerobi giapponese, che permette al protagonista della seconda pellicola di cogliere la bellezza della natura che muta continuamente; abbiamo provato esperienze zen nell'arte della pesca a mosca, e forse siamo riusciti a riconoscere la Grazia nei bagni di Tokyo; perché è solo quando lasciamo le nostre certezze che ci rinnoviamo: per fare entrare la poesia dobbiamo prima fare le pulizie di casa!

L'idea del **Binario cinema**

Cosa è un binario? Due rotaie parallele collegate da traversine su cui passa o una locomotiva coi suoi vagoni... se va lontano; o magari un tram, quan-

do resta in città.

Le rotaie si chiamano film e le traversine sono i collegamenti che facciamo per accostare ed ancorare a terra l'abbinamento. Il viaggio lo facciamo insieme, decidiamo a quali fermate scendere, o ne creiamo di nuove.

I film proposti negli ultimi mesi hanno seguito proprio questo schema binario, che vorremmo replicare anche per il Cineforum del prossimo anno: due film collegati da un concetto, una provocazione o una storia comune. O anche altro, non ci sono limiti!

Vi aspettiamo dunque alla partenza del prossimo Binario...

Buona estate!

Paolo, Gianni, Marta e Lorenza

IL CARDINALE SCHUSTER PROTAGONISTA DELLE TRAGICHE GIORNATE DELL'APRILE 1945

Leggiamo un documento storico ripensando la festa del 25 aprile.

Vi proponiamo un documento storico nella ricorrenza della festa del 25 aprile
Fin dal 1943 il Cardinale Arcivescovo di Milano Schuster s'impegnò come mediatore tra angloamericani da un lato, nazisti occupanti e fascisti della Repubblica Sociale Italiana (conosciuta poi come Repubblica di Salò) dall'altro. Mostrò la sua forza cristiana ed umana il 14 agosto 1944, quando protestò con i Tedeschi ed ottenne la rimozione dei corpi dei 15 partigiani esposti al pubblico ludibrio in una stazione di servizio di Piazzale Loreto. Così fece anche il 29 aprile 1945, chiedendo di far cessare lo scempio e di rimuovere i corpi di Mussolini e degli altri capi fascisti dalla stessa piazza.

Il 25 Aprile del 1945 tentò invano

di convincere Mussolini alla resa per evitare al popolo milanese ulteriori sofferenze, nel timore che tedeschi e repubblicani decidessero di resistere ad oltranza, così che la popolazione, che già aveva sofferto pene indicibili, sarebbe stata vittima di nuove tragedie.

Il Duce giunse in Arcivescovado alle 15, accompagnato dal maresciallo d'Italia Graziani (ministro della Difesa della Repubblica Sociale), dal ministro dell'interno Zerbino, dal sottosegretario Barracu, dal prefetto Bassi e dall'industriale Cella, dal quale era partita l'iniziativa per quest'ultima, disperata trattativa.

A pomeriggio inoltrato arrivarono i membri designati dal Comitato di liberazione: il generale Cadorna, co-

mandante dell'esercito partigiano, Achille Marazza, segretario della Democrazia Cristiana nel periodo della Resistenza, dall'azionista Lombardi e dal liberale Arpesani.

Mussolini dopo una lunga discussione aveva quasi accettato la resa incondizionata, quando si intrometteva Graziani, affermando che principi di onore e lealtà impedivano al governo della Repubblica Sociale di trattare all'insaputa dei tedeschi. Al che l'avvocato Marazza intervenne, precisando che in realtà le autorità germaniche in Italia stavano negoziando la resa da oltre dieci giorni. A questa notizia del tutto inattesa, il Duce rimase come fulminato: «Ci hanno sempre trattato come servi e alla fine ci hanno traditi!» urlò fuori di sé. L'ormai ex ditta-



tore chiedeva quindi di interrompere la seduta per andare a dire ai tedeschi il fatto loro. Promise che sarebbe stato di ritorno entro un'ora, ma l'attesa, com'è noto, fu vana. Fuggì invece verso Como, in un disperato quanto inutile tentativo di sottrarsi al proprio destino.

Il Cardinale stesso ci ha lasciato un ricordo dettagliato dell'incontro con Mussolini in Arcivescovado, dal quale traspare la sua primaria preoccupazione per i milanesi, ma anche una sollecitudine pastorale nei confronti di un uomo ormai distrutto.

Il colloquio personale si prolunga per più di un'ora nell'attesa dei membri del Comitato di Liberazione, e il Cardinale, che in passato aveva avuto diverse occasioni di screzio con il Fascismo, dimentico di ogni sentimento di rivalsa, opera nei confronti di un leader ormai distrutto con tutta la ca-

pacità del saggio discepolo della carità. Di fronte ad un uomo "inebetito", "depresso", "senza forza di volontà" cerca di consolarlo, ricordando le corresponsabilità dei gerarchi, lo conforta pregandolo di accettare un bicchierino di rosolio accompagnato da un biscotto che entrambi consumano e poi spronandolo ad intraprendere un percorso di espiazione delle sue colpe, come fece Napoleone. Il suo gesto di consegnarsi e così porre fine alla guerra sarebbe stato ricordato perché avrebbe risparmiato ulteriori sofferenze alla popolazione.

Mussolini, conquistato dall'atteggiamento di Schuster, confida i suoi piani: sciogliere la milizia Repubblicana, ritirarsi coi pochi fedelissimi disposti ad accompagnarlo in Valtellina e successivamente arrendersi. Si sposta poi su altri temi: caratteristiche della Chiesa Ambrosiana, rapporto con gli

ortodossi, possibilità di nuove guerre, espansione della Russia in Europa, che dimostrano il clima disteso e amichevole tra i due, benché le posizioni assunte in passato da Schuster, a partire dalla sua forte presa di posizione contro le leggi razziali, l'avessero reso invisibile al governo.

Nelle ultime righe emerge anche il forte sentimento patriottico del Cardinale, che è animato senza dubbio dall'urgenza di portare un certo rispetto del diritto sostanziale, in modo da evitare massacri, vendette private e processi sommari nel momento del passaggio di poteri, ma che rimpiange la scelta di Mussolini, perché sul tavolo della futura pace il popolo lombardo non sarebbe stato allineato tra i conquistati, ma tra i vincitori, essendosi liberato da solo.

Laura Gusmeroli

AVVISI

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

SOLENNITÀ SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

SABATO 6 GIUGNO: PRIMO SABATO DEL MESE

Dopo la S. Messa delle 8.30, santo rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 7 GIUGNO

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

VENERDÌ 12 GIUGNO

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ

DI S. GIOVANNI BATTISTA

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

LUNEDÌ 29 GIUGNO

SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

FESTA LITURGICA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

SABATO 15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

CALENDARIO BATTESIMI 2026

Domenica 07 Giugno	ore 16.00
Domenica 28 Giugno	ore 11.30 durante la santa messa
Domenica 12 Luglio	ore 16.00
Domenica 13 Settembre	ore 16.00
Domenica 27 settembre	ore 11:30 durante la santa messa
Domenica 11 Ottobre	ore 16.00
Domenica 25 Ottobre	ore 11:30 durante la santa messa
Domenica 08 Novembre	ore 16.00
Domenica 29 novembre	ore 11:30 durante la santa messa
Domenica 14 Dicembre	ore 16.00

Il Lunedì precedente, il Parroco incontra genitori e padrini/madrine alle ore 21.00

Perdono di Assisi

Dal mezzogiorno del 1 Agosto a tutto il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della Indulgenza plenaria della Porziuncola. Gli adempimenti sono i consueti: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del Credo e del Padre nostro e la visita a una Chiesa francescana o in alternativa a una qualsiasi Chiesa Parrocchiale. Confessione e comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Quest'anno durante i mesi estivi di Luglio e Agosto le SS. Messe festive verranno celebrate
ore 18.00 – vigilare in parrocchia
ore 8.30 – 11.30 - 18.00 in Parrocchia
ore 10.00 – Lampugnano
Da Sabato 4 Luglio è sospesa la S. Messa delle ore 17.00 a Lampugnano per riprendere ad essere celebrata Sabato 5 settembre
Da Lunedì 29 Giugno a Venerdì 31 Luglio è sospesa la santa messa ferialle delle ore 18.00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL S.BATTESIMO

Cianni Samuel Via Renato Serra 7
Galliani Dante Via Terragni 31
Tonello Greco Naccarato Virginia Via Vico Magistretti 3
Del Monte Stefania Via Cimabue 18

Il 28 giugno verranno battezzati:

Petruzzellis Francesco Via Cimabue 9
Arida Noah Rean Via Trenno 15
Lazzeroni Petrarca Giordano Via Trenno 18

UNITI NEL SACRO VINCOLO DEL MATRIMONIO:

Giubileo Francesco e Kazakova Elvira 23 maggio 2026

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Scarlino Irene Giuseppa Via Trenno 32 a.84
Cavagna Giorgio Via Cimabue 9 a. 81

Aggiornati al 27 maggio 2026

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 410,35

Don MARIO MANZONI, parroco
tel. 02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Mons. SANDRO VILLA, residente con incarichi pastorali
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI, residente
e-mail: ubbiali@ftis.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 02 39264561 e-mail: segreteria@marianascente.it
www.marianascente.it

ORATORIO PARROCCHIALE
e-mail: oratorio@marianascente.it

Grafica a cura di Silvia Perenzoni